

OPERAZIONE KELEOS

La specialità
di Cerignola

PIETRO CAPUANO A PAGINA 9

Operazione Keleos

Clan

Gli autori materiali della rapina da film sono specializzati in colpi di questo tipo che segnala un salto di qualità dei clan del paese in provincia di Foggia

Un colpo da oltre 8 milioni di euro a Catanzaro, nel gruppo presenti anche malviventi cerignolani: tutti in manette

Il gruppo aveva realizzato una vera e propria azione paramilitare

Già nel mese di agosto 2016 era giunta una segnalazione anonima che ipotizzava un possibile assalto presso un caveau di un istituto di vigilanza in Calabria da parte di soggetti di Cerignola

Avevano realizzato una vera e propria azione paramilitare assaltando, il 4 dicembre del 2016, il caveau dell'Istituto di Vigilanza Sicurtransport di Catanzaro riuscendo a portar via più di 8 milioni di euro.

Ieri notte la **Polizia** di Stato, a seguito di una articolata e meticolosa indagine effettuata dal servizio centrale operativo e dalle Squadre Mobili di Catanzaro e Foggia, con il coordinamento della Procura della Repubblica di Catanzaro - Direzione distrettuale antimafia, diretta dal Procuratore capo **Nicola Gratteri**, ha arrestato, tra la Calabria e la Puglia,

diverse persone ritenute responsabili della rapina al caveau, nonché per il possesso e la detenzione di armi e munizioni da guerra e per i reati di furto e ricettazione dei veicoli utilizzati per la rapina. Ai fermati è anche contestata l'aggravante del metodo mafioso.

Gli autori materiali della rapina da film sono tutti appartenenti alla mala di Cerignola, specializzata in colpi di questo tipo (i "basisti" sono locali, tra i quali anche un dipendente dell'istituto di vigilanza). Un colpo che al di là della spettacolarità e dell'ingente bottino, segnala un salto di qualità dei clan del paese in provincia di Fog-



gia, da sempre impegnati in colpi fuori regione.

La sera della rapina, circa 20 soggetti, armati pesantemente, hanno bloccato le vie d'accesso alla zona industriale di Catanzaro dove è sito il caveau utilizzando come sbarramento autovetture e mezzi pesanti, tutti provento di furto, incendiate al fine di ostacolare un tempestivo intervento delle forze di **Polizia**, cospargendo anche le strade di chiodi.

Il "commando" ha utilizzato, inoltre, sofisticate apparecchiature tipo "jammer" per inibire le conversazioni telefoniche e si è impossessato del denaro, dopo essere riuscito a penetrare all'interno del caveau utilizzando un grosso escavatore munito di punta demolitrice per effettuare la "spaccata".

L'attività d'indagine, avviata nell'immediatezza dal gruppo di investigatori del servizio centrale operativo della **Polizia** di Stato e delle Squadre Mobili di Catanzaro e Foggia, effettuata tramite intercettazioni telefoniche e ambientali, nonché mediante l'analisi di tabulati telefonici e delle relative celle, sviluppata a seguito del clamoroso episodio delittuoso, ha consentito di acquisire elementi tali da far desumere che all'interno del gruppo criminale autore della rapina vi fosse la presenza di soggetti provenienti dalla regione Puglia, e più precisamente appartenenti ad un sodalizio organizzato cerignolano, dedito alla commissione di analoghi reati.

Infatti, già nel mese di agosto 2016, era giunta una segnalazione anonima che ipotizzava un possibile assalto presso un caveau di un istituto di vigilanza in Calabria, mediante l'utilizzo di un escavatore, da parte di soggetti di Cerignola. Proprio in relazione a ciò, la Squadra Mobile di Foggia aveva segnalato la presenza di soggetti di sicuro interesse investigativo, provenienti da quel centro, sul territorio calabrese e in particolare nella zona compresa tra Cosenza e Lamezia Terme (Catanzaro), precisando che si trattava di personaggi sospettati di essere gli autori di altri delitti della stessa natura perpetrati sul territorio nazionale.

In quel frangente, specifici servizi di osservazione e pedinamento hanno permesso di controllare a più riprese i soggetti sospettati mentre si trovavano in Calabria, acquisendo infine un inequivocabile dato che deponeva per il loro stabile allontanamento, sul finire dell'estate, dal territorio calabrese.

Il team investigativo, coordinato dal Procuratore aggiunto **Vincenzo Luberto**, ha ricostruito dettagliatamente le fasi precedenti e successive all'assalto tramite l'effettuazione di serrate investigazioni che avvaloravano la partecipazione all'azione delittuosa di soggetti di Catanzaro che avevano ideato il colpo e approntato la logistica fondamentale per la realizzazione dell'evento.

Nel dettaglio si evidenziava la sicura riconducibilità dei furti delle autovetture a soggetti della provincia di Cosenza, anche con riguardo al furto dell'escavatore e del relativo rimorchio, trafugato a un imprenditore di Rossano (Cosenza) impegnato nell'attività di movimento terra, che peraltro aveva denunciato il furto del mezzo dopo circa un mese dall'effettiva sottrazione.

Nel corso dell'attività, nei confronti dei soggetti cerignolani ha assunto rilevanza una perquisizione a carico di un uomo sospettato di far parte del commando degli assaltatori del caveau a seguito della quale veniva rinvenuta una pistola, con matricola abrasa; i relativi accertamenti tecnici di **polizia** scientifica avevano permesso, infatti, di verificare che l'arma era stata sottratta ad una guardia giurata nel corso di un'altra rapina.

Inoltre, le attività investigative hanno permesso di rinvenire una parte del bottino presso l'abitazione di un soggetto contiguo al gruppo criminale indagato. Durante la perquisizione, effettuata nell'ottobre del 2017, fu trovata una somma di denaro pari a 119mila euro, oltre a una banconota riportante il contrassegno della Sicurtransport. A corroborare le risultanze investigative, anche le parole di una collaboratrice di giustizia, legata sentimentalmente a uno degli organizzatori del colpo.

“

Tecnologia

Il “commando” ha utilizzato, sofisticate apparecchiature tipo “jammer” per inibire le conversazioni telefoniche

“

Gruppo

Gruppo appartenente a un sodalizio organizzato cerignolano, dedito alla commissione di analoghi reati

”

”

Il gruppo si è impossessato del denaro, dopo essere riuscito a penetrare all'interno del caveau utilizzando un grosso escavatore munito di punta demolitrice

